

Via Anabasi - Zucco dell'Angelone

Zucco dell'Angelone - Prealpi Lombarde - Barzio (LC)

Relazione attinente alla scalata effettuata in data 28 aprile 2012 da Toso e B.C.

Itinerario Automobilistico: Da Barzio (vedi ubicazione alla fine di questo post) si raggiunge in pochi minuti il piazzale della funivia che conduce ai piani di Bobbio. Si parcheggia e ci si incammina a piedi lungo il sentiero che, nei pressi del bar, si dirama verso l'Angelone (cartellonistica);

Attacco: Dal parcheggio della funivia imboccare il sentiero che si dirama sulla sinistra (viso alla funivia) seguendo le indicazioni per il Quarto Sperone. Dopo 5 minuti di camminata pressochè in piano si arriva nei pressi di una grande frana al termine della quale sorge una casupola diroccata. Raggiungere il rudere e risalire la frana per circa 5 minuti fino a quando si giunge nei pressi di una croce in ferro ed una lapide. Poco più in alto, sulla parete, inizia la via Anabasi. Bollo giallo sbiadito sulla roccia. (10-15 minuti dal parcheggio);

Dislivello e tempo di avvicinamento: 50 m. circa, 15 minuti dal parcheggio;

Lunghezze: 12;

Dislivello in arrampicata: 250 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 800 m.s.l.m. circa;

Quota di partenza (arrampicata): 850 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 1100 m.s.l.m. - vetta Zucco dell'Angelone;

Difficoltà: 6a;

Soste: Alcune con catena, altre su alberi, altre su resinati senza catena. Necessario quindi portare un cordino per attrezzare alcune soste;

Esposizione: Sud/Sud-Ovest;

Vie di fuga: Probabilmente in doppia dalla via;

Tipo di roccia: Calcare;

Materiale: Dovrebbe bastare la dotazione alpinistica per via sportiva di tipo plasir. Portare eventualmente qualche nut per la lunghezza chiave;

Tempo di arrampicata: Iniziato ore 10.30 arrivati in cima alle 14.30.

Siamo stati un po' lenti anche perchè avevamo davanti una cordata;

Discesa: La discesa avviene lungo il sentiero, indicato da segni bianco e rossi, che si dirama nel bosco e che conduce, in 20 minuti, alla macchina;

Relazione:

Primo Tiro (4c, 20 m.): Si risale la placca che non oppone particolari problematiche. Al termine della quale si piega leggermente a destra su un terrazzino erboso. Sosta su albero.

Secondo tiro (5b, 20 m.): Si risale un diedro camino che si sviluppa sulla sinistra di una bella placca. Attenzione: sulla destra della placca si dirama una serie di fix. Si tratta di un'altra via il cui grado è sul 6a. Io, erroneamente, ho fatto un pezzo di questa via e poi, con un traverso a sinistra non impegnativo, mi sono riportato sulla retta via. Avendo fatto solo gli ultimi metri del camino, posso dire che non sono particolarmente problematici, forse un po' atletici. L'uscita dal camino avviene su un terrazzino ghiaioso e quindi c'è la concreta possibilità di far cadere sassi proprio sul compagno che assicura. Fare molta attenzione!!

Terzo Tiro (5b, 30 m.): Lunghezza spettacolare che richiede un'arrampicata divertente sfruttando alcune grosse lame. Superate le quali si arriva in sosta senza problemi.

Quarto Tiro (6a, 15 m.): Dalla terza sosta si può decidere di seguire i fix di sinistra o quelli di destra. La via di sinistra si sviluppa lungo un diedro, mentre quella di destra in piena placca. Io ho optato per quella di destra. La lunghezza, almeno per i primi tre chiodi è piuttosto tecnica. Microtacche e movimenti delicati. Si nota che i fix sono particolarmente vicini. Questo è segnale di passaggio duro. Vinto questo iniziale muretto tecnico, il grado si abbatte e la roccia offre abbondanti appigli.

Quinto Tiro (3c, 20 m.): La via prosegue piegando decisamente a destra su larga cengia tra massi. Poi si impenna per vincere una facile placca fessurata. Su tutto il tiro c'è solo un chiodo, quindi anche se facile prestare attenzione.

Sesto Tiro (traverso su corda fissa): E' una lunghezza di raccordo che supera la grande frana. Pur essendoci una corda fissa è bene prestare attenzione alla progressione in quanto l'incedere è su terreno e sassi instabili. Si sosta proprio sotto l'evidente tetto. Possibilità di sostare anche su alberi.

Settimo Tiro (5c, 30 m.): Arrampicata molto fisica. Si parte sfruttando il diedro sotto l'aggetto e si riesce a rinviare sul fix a sinistra. Poi ci si alza facilmente fino ad agguantare delle buone prese sotto il tetto. Si rinvia allo spezzone di corda sulla destra. Si tratta di uno spezzone che di fatto allunga un vecchio chiodo infilato nella fessura. Si trova un'ottima maniglia a sinistra e con un paio di movimenti atletici si esce sopra il tetto su un piccolo terrazzo. Ora si affronta la fessura-camino che richiede un'arrampicata molto fisica ed atletica ma molto divertente. Tra il penultimo e l'ultimo fix ho protetto utilizzando un nut medio. Superata la fessura si arriva agevolmente in sosta. E' il tiro chiave della via,

alcune relazioni dicono che sia unto, personalmente non condivido. Mi aspettavo i chiodi un po' più vicini...

Ottavo Tiro (5a, 20 m.): La via prosegue lungo l'evidente fessura. Si rinvia dapprima a destra per poi portarsi sulla placca di sinistra, al termine della quale (proprio dietro un albero) si può decidere di andare o a sinistra ove troneggia un fix, oppure a destra, facendo un lungo traverso facile ma sproteetto che conduce agevolmente alla sosta. Se si va a sinistra si arriva ad una comoda cengia e si deve fare comunque un traverso sproteetto (ma più facile) fino alla sosta. Credo però, che dall'ultimo chiodo non si riesca a vedere la sosta e quindi bisogna avere un po' di intuito per imboccare la facile cengia a destra che conduce in sosta.

Nono Tiro (5a, 10 m.): La lunghezza è logica ed evidente. Il tratto chiave del tiro è una placca appoggiata ma priva di appigli da farsi in aderenza.

Decimo Tiro (5b, 25 m.): Dalla sosta si procede su traverso a sinistra. L'ultimo passo del traverso, quello che conduce alla base di un camino, se fatto in libera, è piuttosto delicato (ma si può tenersi al rinvio). L'arrampicata ora prosegue su una bella placca solcata da spettacolari lame, che impongono dei movimenti atletici e divertenti. La difficoltà non eccede mai il 4c ma, a mio parere è la lunghezza più bella della via. Si arriva sotto un tetto aggettante. Delle belle maniglie consentono di affrontarlo senza grosse difficoltà. Direi che siamo sul 5a. L'uscita dal tetto, invece, è un po' più delicata, direi sul 5b. Poi la sosta.

Undicesimo Tiro (traverso): Dalla sosta si prosegue su comoda cengia a destra per una ventina di metri fino ad arrivare all'ultima sosta della via *Condor*. Per quanto riguarda le difficoltà del traverso direi che non c'è nulla da rilevare, comoda camminata su cengia. C'è anche un fix per proteggere la progressione.

Direi, invece, che è importante rilevare la presenza di una serie di fix proprio sopra la sosta prima del traverso. Questi fix disegnano una linea praticamente verticale sulla parete strapiombante. Alcune relazioni gradano questa lunghezza 6b.

Dodicesimo Tiro (3a, 15 m.): Si sormonta la facile paretina davanti alla sosta su cui troneggia l'unico spit del tiro. La lunghezza è senza storia. Si arriva in vetta e si recupera il secondo attrezzando una sosta su uno dei tanti spuntoni rocciosi. Accertarsi che non si muova!

Discesa: La discesa avviene lungo il sentiero, indicato da segni bianco e rossi, che si dirama nel bosco e che conduce, in 20 minuti, alla macchina.

